L'esperienza di una maestra della scuola dell'infanzia

(Marina Boldrin, Scuola dell'Infanzia Fossamonda di Modena)

PEI : interazione coi pari, consapevolezza di sé, competenze e sviluppo del linguaggio

MODALITÀ PREFERENZIALE: piccolo gruppo (alternato al lavoro individuale e di classe)

STRUMENTI:

-"Io racconto": diario scuola-famiglia/famiglia scuola come strumento dicomunicazione e impostazione di attività mirate e di follow up

-tombola degli amici, la nuvola Olga, sequenze a 2 e 3 stadi per sviluppo concetti logici e linguaggio, la scatola sensoriale

-"G. a scuola": libro con foto significative sul tempo scuola per interviste periodiche

EDUCAZIONE AL MOVIMENTO (e collaborazione con l'amico in difficoltà)

EDUCAZIONE ALIMENTARE (… ¾ più il bis! e il club degli assetati…)

ATTIVITÀ DI OSSERVAZIONE IN SEZIONE ED ESTERNA e FOLLOW UP

CURIOSITÀ, COINVOLGIMENTO, CREATIVITÀ e piccolo gruppo

"G. ha fatto tante conquiste, raggiunto tanti obiettivi, ma ha arricchito anche me, con la sua dolcezza, la sua voglia di fare. Lei ha imparato da me e io da lei"

LA STORIA DI GIULIA

La testimonianza di un'insegnante della scuola materna restituita in base alla griglia per insegnanti-educatori

CONTESTO INIZIALE:

La scuola dell'infanzia frequentata da Giulia è l'istituto Fossamonda di Modena.

Il contributo presentato si riferisce agli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010.

La classe è composta da bimbi di 3 e 4 anni. Giulia ha 3 anni e mezzo al momento dell'inserimento.

Giulia è stata inviata dall'équipe di cura composta dalla neuropsichiatra e dalla logopedista. Ha già frequentato l'asilo nido e il fratello ha appena concluso la frequenza nella stessa materna.

Il quadro clinico che accompagna la richiesta d'inserimento parla di una bimba molto solare, socievole, con un buon carattere e un livello cognitivo adeguato all'età. L'indicazione maggiormente sottolineata sul lavoro da svolgere con lei riguarda lo stimolare la produzione del linguaggio.

Il primo contatto con la famiglia è realizzato prima dell'inizio delle attività didattiche. I genitori conoscono già la scuola, che è stata frequentata dall'altro figlio, e hanno partecipato attivamente alla vita scolastica in molte delle attività sociali previste (Giornalino, manutenzione del verde, ecc…). Nonostante non siano alla prima esperienza d'inserimento della figlia in comunità papà e mamma sono preoccupati: frequentare la scuola dell'infanzia comporta sicuramente affrontare realtà più complesse e occorrerà conciliare il nuovo ambiente con le nuove sfide che presenterà la sindrome di Giulia.

- breve presentazione dell'educatrice Marina Boldrin

Avevo già una notevole esperienza di insegnante di sostegno (8 anni) quando sono stata assegnata a G. I bambini che avevo seguito in precedenza erano affetti da varie patologie: ritardi mentali di lieve e media gravità, cerebropatia, disturbo dell'attenzione e iperattività. Della SPW ne avevo solo qualche conoscenza teorica. Quando ho saputo che sarei stata l'insegnante di una bambina con la PDW la mia prima preoccupazione è stata quella di reperire tutte le informazioni necessarie per poter iniziare a lavorare con un buon bagaglio di conoscenze scientifiche sulla sindrome. Oltre a qualche ricerca sulla rete, mi sono rivolta al MEMO dove ho trovato testi esaurienti che mi hanno permesso di documentarmi al meglio.

Il secondo passo è stato quello di incontrare la famiglia PRIMA dell'inizio della scuola. Il primo colloquio infatti è stato fatto ai primi di settembre, alla presenza mia e di entrambe le insegnanti di sezione. Questo primo incontro con la famiglia non solo ha permesso la reciproca conoscenza e la possibilità per la famiglia di esternare dubbi e preoccupazioni, ma ha gettato le basi per quella che poi si è dimostrata una fattiva COLLABORAZIONE. A questo primo incontro ne sono seguiti altri, non solo quelli canonici e previsti dall'organizzazione scolastica ma anche altri anche meno informali, dettati da necessità o semplice bisogno di comunicare.

PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO DI GIULIA

Il primo e principale obiettivo che l'insegnante si propone e che definisce *"il primo pensiero costante che mi accompagna in tutto il mio lavoro, in tutte le attività che svolgo a scuola"* è questo: la sua integrazione, la sua interazione con i pari, che Giulia si senta parte del gruppo, che insieme al gruppo partecipi attivamente alle attività e alla vita della scuola dando il suo contributo personale e che all'interno del "gruppo sezione" lei stia bene, al pari dei suoi amici.

All'interno di questo obiettivo principale sono compresi quelli generali previsti dalla programmazione della scuola dell'infanzia, ossia:

- Consapevolezza della propria identità
- Autonomia
- Costruzione delle competenze

… e quello maggiormente sostenuto nelle indicazioni dell'Equipe di cura: lo sviluppo del linguaggio.

La metodologia utilizzata dall'insegnante come strumento privilegiato di lavoro è IL PICCOLO GRUPPO, e non solo quando sono presenti bambini con handicap. Infatti nel lavoro con la classe questa disposizione risulta vantaggiosa per tutti i bambini e in modo particolare per quelli più timidi e introversi che hanno così più possibilità di esprimersi e più opportunità di "uscire dal guscio". Il rapporto insegnante/alunno da 1 a 6 sino all'ottimale 1 a 2 facilita enormemente il bambino e a maggior ragione bimbi con disabilità. Il lavoro in piccolo gruppo si alterna costantemente col lavoro individuale e in grande gruppo all'interno dell'intera sezione.

La sezione di Giulia è composta da 25 bambini (compresa lei) di età omogenea di 3 anni. La programmazione delle attività scolastiche prevede, oltre a quelle previste dalle insegnanti di classe, l'intervento di alcuni insegnanti specialisti, con il seguente orario:

SEZIONE 3 ANNI:

- Insegnante di musica (1 ora la settimana)
- Insegnante di religione cattolica (facoltativa) – 1 ora e mezza la settimana
- Insegnante di lingua straniera (inglese) – mezz'ora la settimana (nella seconda parte dell'anno scolastico)

SEZIONE 4 ANNI

- Insegnante di musica (1 ora la settimana)
- Insegnante di religione cattolica (facoltativa) – (1 ora e mezza la settimana)
- Insegnante di lingua straniera (inglese) 2 ore la settimana
- Attività motoria: corso di pattinaggio a grande gruppo per un totale di 10 lezioni continuative a cadenza settimanale nel corso dell'anno scolastico.

SEZIONE 5 ANNI

- Insegnante di musica (3 ore la settimana)
- Insegnante di religione cattolica (1 ora e mezza la settimana)
- Insegnante di lingua straniera (inglese) 3 ore la settimana
- Attività motoria: corso di pattinaggio a grande gruppo per un totale di 15 lezioni continuative a cadenza settimanale nel corso dell'anno scolastico.

Giulia inizia quindi a frequentare una scuola ben organizzata e con ottime opportunità sia di crescita e relazione sia di apprendimento. Le attività della sezione a grande gruppo e le attività a piccolo gruppo e/o individuali condotte dall'insegnante di sostegno di alternano con gli interventi degli insegnanti specialisti, tenendo conto ovviamente dei ritmi e tempi dei bambini.

GIORNATA TIPO DI GIULIA: - arrivo – accoglienza con giochi liberi in sezione e/o giochi tranquilli da tavolino a piccolo gruppo (con l'insegnante) – colazione – appello – gioco libero – attività guidata a piccolo gruppo /insegnante specialista - gioco libero in sezione o in cortile- ancora attività - riordino – preparazione al pasto – pasto – preparazione per il riposo pomeridiano – riposo – merenda – ultimo gioco della giornata a grande gruppo o giochi liberi in giardino – ritorno a casa.

Il coinvolgimento della famiglia nella pianificazione delle attività da organizzare con Giulia si avvale di uno strumento molto utile che è il **diario scuola famiglia-famiglia scuola**. È un diario a doppio uso compilato dall'insegnante e dai genitori. Quotidianamente l'educatrice annota le impressioni, le sensazioni, gli episodi significativi della giornata scolastica di Giulia, le sue conquiste, le parole nuove, i disagi… La motivazione che spinge l'insegnante a predisporre questo diario è quella di comporre una testimonianza sul percorso della bimba annotando anche piccoli avvenimenti che nel tempo andrebbero probabilmente dimenticati. Inoltre il diario è un valido strumento di comunicazione con i genitori in quanto sono informati quotidianamente sull'andamento della giornata anche se l'insegnante non è presente alla consegna per il ritorno a casa. Un'altra motivazione all'uso del diario è la possibilità che offre per impostare attività a scuola. Infatti durante il week end i genitori portano a casa il diario e, a loro discrezione, annotano le esperienze e gli avvenimenti significativi (es. una gita, una visita a parenti, una festa o un'uscita al parco) vissuti insieme alla bimba. Se possibile sono invitati ad integrare la narrazione con fotografie o altri materiali. La fotografia in particolare è di enorme aiuto per ricordare e inoltre stimola l'espressione e il dialogo. Grazie al diario l'insegnante è informata sulle esperienze fatte da Giulia e con il supporto delle fotografie può essere più efficacemente incentivata a raccontare con domande mirate. Le sue risposte saranno riunite nella raccolta "Io racconto". Coinvolgere la famiglia in questa attività significa dare ai genitori la possibilità di assumere un ruolo attivo nel percorso scolastico di Giulia che "respira" questa collaborazione tra scuola e famiglia traendone effetti positivi per il suo benessere.Durante l'anno scolastico sono previsti 5 colloqui con i genitori ci cui 3 con il solo insegnante di sostegno e 2 con anche la presenza delle insegnanti di sezione. Durante la

consegna a fine giornata permane comunque la disponibilità di tutto il personale insegnante per brevi scambi di informazioni e comunicazioni.

Lo sviluppo del linguaggio è un obiettivo primario nel PEI di Giulia e ogni momento della sua vita scolastica è occasione per stimolare questa competenza sia nelle attività del gruppo sezione che nei momenti di routine, sia nei percorsi comuni a tutti che in quelli approntati specificamente per lei. Le esperienze costruite su misura per Giulia sono condotte in piccolo gruppo con la rotazione dei compagni partecipanti che sempre nello stesso piccolo gruppo completano l'insieme delle attività previste. Queste attività hanno come obiettivo di base lo sviluppo del linguaggio, ma favoriscono contemporaneamente l'espressione a livello grafico, pittorico, manipolativo e gestuale. Quella che segue è una breve descrizione delle diverse attività con osservazioni di verifica e valutazione.

LA TOMBOLA DEGLI AMICI

La realizzazione di questa tombola nel primo periodo di frequenza incentiva Giulia a giocare associando le foto dei suoi nuovi amici ai loro nomi. In questo modo è stimolata a compiere operazioni di associazione e di discriminazione e a nominare, a voce alta, i nomi dei nuovi compagni favorendone la conoscenza. Questa procedura permette di incentivare la produzione del linguaggio offrendo al contempo molteplici opportunità di relazione e socializzazione particolarmente preziose nella fase d'inserimento a scuola.

VERIFICA- Inizialmente l'attività si svolge animata dall'insegnante, ma ben presto Giulia impara a condurre da sola il gioco. Questa tombola le piace così tanto che a volte, generalmente il fine settimana, la porta a casa per giocarci insieme alla sua famiglia. Èinfatti un ottimo strumento di lavoro per l'insegnante e una ricca opportunità di gioco per la bimba che come tale la utilizza saltuariamente anche nei periodi successivi all'inserimento.

LA NUVOLA OLGA La storia nella scatola (tratto dal libro di Nicoletta Costa)

Foto del cartellone

Sempre in piccolo gruppo, maggiormente coinvolgente e facilitante l'espressione per Giulia, l'insegnante legge una storia molto semplice, con poche sequenze e adatta ai bambini della sua età, Tale storia è riletta al gruppo una seconda volta e poi una terza raccontando però in quest'ultimo caso un passaggio in modo sbagliato allo scopo di creare una contraddizione e stimolare il riordino corretto degli avvenimenti. Sono i bimbi in seguito a raccontare la storia corretta con l'aiuto delle immagini trovate nella scatola e dell'insegnante che anima il loro racconto servendosi di figure e pupazzi. Il passaggio seguente vede gli stessi bambini che sostituendosi a turno all'insegnante diventano narratori e raccontano la storia ai compagni animando i personaggi. Dopo che tutti hanno rivestito questo ruolo si parla insieme dei personaggi: chi sono, come sono, cosa dicono, cosa fanno e perché, che qualità possiedono e come si comportano. L'attività si conclude con la rappresentazione dei personaggi della storia tramite varie tecniche (disegni a tempera o altro, ricalco, collage con materiali diversi…)

VERIFICA- Questa attività si svolge nel primo anno di frequenza di Giulia da dicembre ad aprile con cadenza settimanale ed è estesa a rotazione a tutti i compagni di sezione. La bimba mostra

sempre attenzione e voglia di fare senza dare mai segni di svogliatezza o disinteresse. Grazie alla ripetuta partecipazione impara molto in fretta la storia e nelle conversazioni interviene quasi sempre a tono impegnandosi nell'esprimersi al meglio. L'insegnante nota in lei entusiasmo nell'animare la storia e voglia di raccontare agli amici. Stesso entusiasmo Giulia manifesta nelle attività pratiche grafico-manipolative riferite ai personaggi della storia in cui si mostra molto attiva. Proprio durante queste fasi in cui Giulia incolla, colora e manipola materiali diversi, è forte lo stimolo a parlare, a confrontarsi e ad esprimersi interagendo con i pari.

GIOCHI DA TAVOLO PER L'APPRENDIMENTO LINGUISTICO

I giochi descritti sono stati presi in prestito dal catalogo presente al MEMO e sono appositamente studiati per l'apprendimento linguistico. Sempre nella modalità del piccolo gruppo le proposte di gioco stimolano il ragionamento incentivando l'interazione e la discussione. L'utilizzo si svolge nella prima parte dell'anno scolastico, una volta alla settimana per circa due mesi.

"Chi ci abita?"

"Trova le differenze"

"Cosa c'è di sbagliato?"

"Opposti"

"Sequenze a 2 e 3 stadi"

Prima di presentare questo gioco a G., l'insegnante ha costruito appositamente alcune sequenze su azioni che Giulia svolge quotidianamente, dove quindi è G. stessa la protagonista, avvalendosi di fotografie scattate a scuola, che riprendono momenti di vita quotidiana.

-G. apre il rubinetto

- G.prende il sapone

- G. si lava le mani

. G. si asciuga?

LA SCATOLA SENSORIALE

Si tratta di un gioco che si può realizzar in piccolo, medio e grande gruppo. A turno ogni bimbo infila la mano nella scatola dove in precedenza l'insegnante o un compagno ha messo l'oggetto da toccare comunemente presente in classe. Ogni volta l'oggetto è diverso e il bimbo di turno è invitato a rispondere ad alcune domande inizialmente poste dall'insegnante e poi dai compagni prima di nominare l'oggetto indovinato. Le domande sono poste in modo da attribuire qualità all'oggetto: è pesante? È leggero? È ruvido? È liscio? È lungo? È corto? A cosa serve? Ecc… Quando il bimbo ha indovinato l'oggetto l'insegnante chiede a tutti il riscontro delle qualità individuate.

VERIFICA- Giulia apprezza immediatamente il gioco e vi partecipa attivamente. La prima volta che ne è protagonista nel turno di chi deve indovinare l'oggetto si emoziona al punto da non riuscire a portare a termine il gioco. Ma nelle volte successive in cui ricopre lo stesso ruolo non ha problemi e indovina sempre. Le domande che pone sono sempre in tema con la consegna dell'insegnante.

PERCORSO:AUTUNNO…FOGLIE E COLORI

Questo percorso è composto da una serie di attività che si svolgono da ottobre a dicembre del primo anno di frequenza. A seconda del lavoro proposto si attiva il piccolo o il grande gruppo. Le attività comprendono:

-passeggiata in quartiere per osservare gli alberi e le foglie; si osservano anche i cambiamenti e i colori nel giardino della scuola

-conversazione in grande gruppo su tutto quanto è stato osservato

-ogni bimbo è invitato a portare a scuola foglie trovate e raccolte per strada

-attività grafica in cui i bimbi dipingono un foglio con colori autunnali a tempera. Successivamente con i colori per acetato eseguono il ricalco di alcune foglie sul foglio precedentemente colorato e rivestito di carta trasparente plastificata.

-realizzazione di due pannelli di carta trasparente plastificata con ricalco delle foglie raccolte di svariate forme

-osservazione, descrizione, disegno dal vero di una foglia a scelta che è colorata con i pastelli a cera su sfondo dipinto ad acquerello.

Gli obiettivi che questo percorso si propone sono molteplici. Uno è quello di stimolare attraverso l'osservazione della natura intorno a noi (nel giardino della scuola, nel cortile di casa, nelle vie del quartiere) l'acquisizione del concetto del tempo che passa e dei cambiamenti che inevitabilmente questo comporta. Nello specifico sono stati consideratii cambiamenti che la stagione autunnale porta col suo arrivo. Un altro obiettivo è quello di stimolare la produzione del linguaggio inserendo parole non usate comunemente (es. nervatura, picciolo, margine) sempre incentivando l'interazione e la discussione tra pari. Un altro ancora è incoraggiare la capacità di osservazione e di cogliere i particolari di un oggetto (in questo caso una foglia). Infine è sollecitata la motricità fine attraverso l'uso di diverse tecniche grafiche con materiali vari

VERIFICA- In tutte queste attività Giulia si dimostrainteressata e partecipativa. Soprattutto nelle condizioni di lavoro in piccolo gruppo i suoi interventi si rivelano adeguati e personali.

EDUCAZIONE AL MOVIMENTO

Gli obiettivi generali di questa parte del PEI sono due: il primo è il divertimento di Giulia con la percezione da parte sua di un clima positivo che le permetta di giocare con i compagni scoprendo il piacere di stare con gli altri; il secondo è farle provare il benessere che nasce dal movimento e dalla percezione di stare bene con il proprio corpo nel movimento. Obiettivi correlati più specifici sono: rafforzare la coordinazione motoria, consolidare il senso dell'equilibrio e incentivare la consapevolezza dell'io corporeo.

Un elemento fondamentale di questa attività è la condizione creata dall'insegnate per cui in una coppia di bimbi disomogenea per età il più grande coinvolge nel movimento richiesto il compagno più piccolo mostrandosi come esempio o guidandolo per mano nel compito richiesto. Giulia a volte è aiutata e a volte è lei stessa che guida il compagno dandogli la mano.

Tra le attività proposte sono da riportatecome esempio le imitazioni delle andature di animali, i percorsi guidati, i giochi d'equilibrio e con i palloncini e i giochi che rinforzano abilità sociali seguendo semplici regole come rispettare il turno o scegliere il compagno che non ha ancora giocato.

EDUCAZIONE ALIMENTARE

Il problema centrale della sindrome di Prader Willi è rappresentato dall'ossessione per il cibo. Si tratta di una condizione non modificabile che occorre contenere controllando l'ambiente e quindi la disponibilità di cibo. È comunque indispensabile per i soggetti colpiti procedere il più precocemente possibile alla costruzione di uno stile alimentare sano che aiuti nel contenimento del peso corporeo e nella prevenzione delle comorbilità legate all'obesità. Uno stile alimentare che allo stesso tempo preservi, per quanto è possibile, le valenze sociali e relazionali che il cibo possiede.

L'obiettivo dell'insegnante in questa dimensione educativa consiste nella costruzione in Giulia della consapevolezza che lei ha bisogno per il suo bene di una dieta diversa da quella degli altri. L'educazione alimentare si svolge nella quotidianità condivisa dei momenti fissi della colazione, del pranzo e della merenda. La colazione consiste in un momento collettivo in sezione con l'offerta di frutta di stagione e mezzo bicchiere di latte seguito da un altro di sola acqua. Il pranzo si svolge in salone e Giulia ha il suo pasto speciale, concordato dalla famiglia con la dietologa, ma il più possibile simile a quello previsto per gli altri bimbi. Ciò che cambia è soprattutto nella grammatura ed è consolatorio che la diversità sia condivisa con altri compagni che per motivi vari (celiachia, allergie, religione) devono sottostare a diete speciali. Una strategia adottata nel controllo della grammatura consiste nel somministrare a Giulia circa i ¾ del suo pasto pesato. Quando si fa il giro tra i tavoli per distribuire altro cibo e Giulia alza la mano, anche lei ha il suo bis che non è altro che il resto della sua porzione.

Quando si festeggiano i compleanni anche Giulia partecipa alla festa mangiando una fettina di torta insieme ai suoi amici, ma rinunciando alla fettina di pane a pranzo. Lei può scegliere e sa bene che può avere o l'una o l'altra, non tutte e due.

La merenda, prevista dopo il riposo pomeridiano e prima del ritorno a casa, consiste in ½ porzione di quanto consumato dai compagni o in un bicchiere di succo di frutta diluito con acqua. Giulia sa che per la merenda non può avere il bis.

Durante la mattinata, e su richiesta della famiglia per indicazione del medico, le viene proposto un ulteriore bicchiere d'acqua che non sempre gradisce. L'insegnante per invogliarla si inventa uno stratagemma creativo e molto efficace: IL CLUB DEGLI ASSETATI. Un esclusivo gruppetto di compagni di sezione scelti a rotazione si riunisce e brinda in calici di pura plastica con un sonoro cin cin insieme all'insegnante.

PROCEDURE DI FOLLOW-UP COME VERIFICA DEI PROGRESSI OTTENUTI

LIBRO "GIULIA A SCUOLA"

Il libro consiste in una raccolta di fotografie su momenti di vita scolastica e non solo di Giulia che l'insegnante costruisce come strumento di lavoro utile a raggiungere vari obiettivi:

- Nel proporre a Giulia immagini di situazioni vissute da leisi intende promuovere la riflessione e tramite il racconto stimolare la produzione del linguaggio. La metodologia prevede che a Giulia siano proposte 2 o 3 fotografie al giorno e le venga chiesto chi c'è nella foto, cosa sta facendo, di che colore sono i suoi vestiti e altre domande inerenti la situazione. La stessa intervista sulle stesse foto le sarà proposta dopo alcuni mesi al fine di monitorare e documentare il miglioramento del linguaggio.
- Questo libro rimane a disposizione di Giulia per la libera consultazione con i compagni in modo da offrirle un'opportunità in più di relazione, discussione e confronto.
- Le fotografie sono disposte volutamente in ordine cronologico con riferimento ai vari momenti fissi della giornata scolastica (arrivo a scuola, accoglienza in salone, giochi liberi in sezione, colazione, ecc…). Lo scopo è promuovere la comprensione del succedersi degli avvenimenti attraverso le sue azioni quotidiane in modo da renderla più consapevole dei tempi scolastici.
- Il libro viene affidato a Giulia durante le vacanze natalizie del primo anno in modo che possa rivivere e raccontare il suo vissuto scolastico anche a casa.
- "Giulia a scuola" rappresenta infine una valida documentazione per la famiglia e per gli specialisti coinvolti nel percorso di crescita di questa bimba.

VERIFICA- Giulia dimostra sempre di riconoscere nelle foto se stessa, i compagni e le situazioni rappresentate. I commenti sono sempre sollecitati dalle domande dell'insegnante e variano da poche parole a frasi più estese. Poiché questa attività e sempre proposta in sezione, capita spesso che i compagni intervengano offrendo stimoli preziosi a Giulia che a volte pronuncia paroline che altrimenti non direbbe. L'insegnante scandisce sempre benee lentamente le parole rivolgendosi a lei e ripetendo in modo corretto le sue parole quando necessario.

L'insegnante annota in questo diario atteggiamenti, comportamenti , risposte, nuove parole che confermano una conquista di Giulia che sia linguistica, motoria o relazionale… per la soddisfazione di tutti.

“GIULIA A SCUOLA” A UN ANNO DI DISTANZA - maggio 2010

Giulia ha mantenuto lo stesso entusiasmo, la stessa curiosità, la stessa voglia di raccontare dell’anno scorso (voleva sfogliare subito tutto il libro, ma l’insegnante non lo ha permesso temendo che scemasse l’effetto curiosità in lei). Il libro rimane consultabile insieme ai compagni con tutti i vantaggi che questo comporta. In questa verifica di controllo Giulia si esprime in modo più efficace avendo ampliato le sue conoscenze (più sillabe e parole comprensibili). Si può parlare di un’evoluzione del pensiero perché Giulia racconta di più e a volte scaturiscono discorsi che vanno oltre il contesto della fotografia spaziando su esperienze personali. La bimba dimostra di seguire il filo del discorso, risponde a tono e riesce a stare nella situazione. In tutto questo un contributo importante è da attribuire all’intervento spontaneo dei compagni che hanno partecipato alle conversazioni stimolandola a ricordare e a volte sollecitandola, al posto dell’insegnante, ad esprimersi correttamente.

ATTIVITÀDI OSSERVAZIONE (10 settembre-12 ottobre 2009)

Giulia coerentemente col quadro clinico della sindrome presenta difficoltà nel relazionarsi con i compagni e a inserirsi in una situazione di gioco spontaneo con loro. Predisporre e attuare una serie di osservazioni in situazioni di gioco libero è il punto di partenza per attivare percorsi mirati a migliorare i rapporti coi i pari. Si procede quindi con osservazioni di 20 minuti tutti i giorni dalle 10,00 alle 10,20 in sezione e dalle 11,00 alle 11,20 in giardino in situazioni di gioco libero. Non è un’impresa facile perché i bambini e Giulia stessa richiedono la presenza attiva dell’insegnante e non di sola osservatrice.

Le riflessioni che l’insegnante riporta da queste osservazioni risultano molto utili per gli scopi prefissati.

<u>Situazione di gioco libero in sezione</u>: Giulia è perfettamente a suo agio nell’ambiente sezione. Preferisce gli spazi dei giochi tranquilli (es.puzzle, cucina, bambole, travestimenti), a volte sceglie l’angolo dei colori. Ignora le costruzioni, gli animali e le macchinine. È sempre attiva, decide cosa vuole fare e dove vuole andare. Non ricerca la compagnia degli amici e inizia a giocare da sola. A volte c’è interazione, ma non è quasi mai per iniziativa sua. Il gioco è ancora molto esclusivo, anche se aumentano gli scambi spontanei con i compagni.

<u>Situazione di gioco libero in giardino</u>: in esterno Giulia è molto meno determinata. Come all’interno ha i suoi spazi preferiti (cavallo a dondolo, dondolo a 4 posti), ma non riesce ad imporsi e sale sui giochi solo quando non ci sono altri restando ad aspettare anche molto tempo e a volte senza nemmeno riuscirci. Gli scambi con i compagni sono più rari e più brevi rispetto all’interno.

L’insegnante condivide le sue osservazioni con le colleghe e arriva a formulare alcune conclusioni sul comportamento di Giulia: la bimba partecipa attivamente e si relaziona con i compagni facendo anche attività di movimento quando è l’insegnante ad organizzare il gioco. Se invece quest’ultima si limita a vigilare senza promuovere nulla la bimba gioca maggiormente da sola e se è in cortile non fa attività di movimento. Occorre quindi dare a Giulia più occasioni di attivarsi da sola e di interagire spontaneamente con i compagni: l’insegnante si propone di alternare nei momenti di gioco libero attività organizzate a situazioni di gioco spontaneo coordinando il tutto nelle attività della mattinata.

RAPPORTI CON LE ALTRE FIGURE PROFESSIONALI

Sono previsti due incontri all’inizio e al termine dell’anno scolastico con l’équipe psico-medico-pedagogica costituita dalla neuropsichiatra e dalla logopedista che seguono Giulia. Sono occasioni di scambio d’informazioni e aggiornamenti sui percorsi di crescita della bimba e sui progetti di lavoro.

COSA SIGNIFICA OCCUPARSI DI UNA BIMBA CON PWS

“Occuparmi di Giulia per me è un compito importante. È sapere che, per quanto mi è possibile, devo lavorare al meglio per far sì che abbia tutte le possibilità, tutte le migliori opportunità che la scuola può offrire per gettare le basi per il suo futuro, sia per quello che riguarda la sua vita scolastica che il dopo. Come un palazzo è saldo e resistente se poggia su solide fondamenta, allo stesso modo più sereno sarà il futuro di Giulia se operatori attenti avranno saputo lavorare al meglio con lei e su di lei. Sono consapevole di questo e questa certezza, ossia che il mio lavoro è importante, mi guida in tutta la mia giornata lavorativa”

I RISULTATI OTTENUTI

“In questi due anni se dovessi compilare un grafico sui progressi di Giulia, sicuramente sarebbe una linea in continua ascesa sotto tutti i punti di vista: dalla relazione alle autonomie, a quello delle competenze. Giulia ha fatto progressi continui, giorno dopo giorno ha continuato a costruire e ci sono tutte le premesse perché questo percorso prosegua in continua ascesa. I risultati che ho ottenuto riflettono le mie aspettative, anche se io ho aspettative alte. Le richieste che pongo a Giulia sono quelle che pongo anche agli altri suoi compagni coetanei della sua stessa sezione, ma non con patologie”

GESTIRE LE DIFFICOLTÀ

“Come in tutte le professioni anche nel lavoro degli insegnanti si incontrano difficoltà. Quindi anch’io molte volte mi ci sono trovata. Come nel gestire i capricci di Giulia, improvvisi atteggiamenti di chiusura, comunque non troppo frequenti, avvenuti generalmente in risposta ad un mio intervento o a quello di una collega. Mi domandavo se era un atteggiamento comune a tanti bambini (ha 5 anni, sta crescendo, ti mette alla prova) o se era tipico della sindrome. Anche gestire

le sue emozioni non è stato sempre facile, come quando era protagonista di un gioco tanto atteso o quella volta che era il suo compleanno e improvvisamente e inaspettatamente è scoppiata a piangere. Il dubbio che mi pongo è se potevo prevenire tutto questo attivandomi preventivamente. Quando poi nel gioco libero subiva un piccolo sopruso da parte di un compagno che le faceva un dispetto portandole via un gioco o non rispettando il suo turno per salire sull'altalena, episodi che possono capitare tutti i giorni, lei non reagiva e a volte richiamava la mia attenzione, a volte subiva in silenzio. Mi chiedevo: intervengo io e le rendo giustizia o lascio che sia lei a imparare a reagire?"

ELEMENTI PER LA COMPILAZIONE DI UN PEI PER UN SOGGETTO PW

"Come per tutti i bambini, e a maggior ragione per i bambini in difficoltà, nel fare scuola bisogna sempre tenere conto di un concetto essenziale: suscitare la curiosità, catturare l'interesse e coinvolgere il bambino sono la premessa necessaria per far sì che il bambino si attivi e apprenda. E questo non solo per i bambini Prader Willi, ma per tutti i bambini. La prima cosa, quindi, è cercare di capire bene cosa interessa il bambino, che cosa lo attira, e da lì far scaturire proposte coinvolgenti. Tenere sempre in considerazione il vissuto del bambino, le sue esperienze, i suoi affetti, il suo mondo (la famiglia, il gioco preferito, la sua casa…). È importante proporre attività dove il bambino possa esprimersi in tutti i linguaggi (verbale, grafico, manipolativo) e dare molto spazio alle attività di movimento per far sì che il bambino ami mettersi in gioco, provi divertimento a fare esperienze dove sia stimolato a provare e a provarsi, in un clima giocoso dove lui è e si sente parte di un gruppo. E qui ribadisco l'importanza della metodologia del lavorare in piccolo gruppo, fondamentale per questi bambini in difficoltà"

EREDITÀ DI GIULIA ALLA SUA INSEGNANTE…

"In questi anni Giulia è stata al centro del mio lavoro. Tutto quello che ho pensato e fatto hanno avuto come obiettivo il benessere e l'educazione di Giulia. Ho cercato di fare del mio meglio e, di sicuro, ho contribuito alla sua crescita e alla sua educazione. Devo riconoscere però che il nostro non è stato un rapporto unidirezionato. Non solo io ho dato a lei e lei ha ricevuto, ma ho ricevuto tanto anch'io. È stato uno scambio. C'è stata crescita per entrambe. Giulia ha fatto tante conquiste, ha raggiunto tanti obiettivi, ma al contempo ha arricchito anche me, con la sua dolcezza, la sua voglia di fare. Lei ha imparato da me e io da lei. Lavorare con Giulia e per Giulia mi ha gratificato tantissimo: è stato il mio lavoro, quindi il mio dovere, ma è stato anche un piacere.